Prosa breve

 L’esistenza stessa di un genere come la prosa lirica parrebbe un ossimoro in termini, uno stile che sta a metà tra la poesia (parola ancorata, saldamente legata alla pagina e al ritmo) e il fluido scorrere delle parole da una riga all’altra, da un paragrafo all’altro, senza alcun rapporto apparente con la griglia tipografica. Se teniamo ferma però la definizione di Roman Jakobson sulla “funzione poetica”, cioè il ciclico ritornare del testo su se stesso (per mezzo di anafore, allitterazioni, echi di suono e di senso), non è difficile ipotizzare l’esistenza di un genere ibrido di poesia e di prosa. A questa sfida hanno risposto molti autori, negli ultimi due secoli almeno, e non dei minori: da Rimbaud a Montale, da Walser a Sbarbaro, da Baudelaire a Cecchi. Una collana esplicitamente dedicata alla prosa breve non narrativa non è dunque una mosca bianca, bensì la continuazione di un discorso che pure partecipa al grande scorrere della letteratura occidentale e che ancora continua a dare buoni frutti.  *(Pietro Montorfani)*